

CAPITO!

GIORNALINO INTERNO DELL'ASSOCIAZIONE API



IN QUESTO NUMERO

- Presentazione del progetto
- Conosciamoci...
- Storie d'arte e di artisti: *Giotto e il Novecento*
- Ciak, si gira!: *Totò in uccellacci e uccellini*
- Parole, parole: *L'Italia*
- Musica, maestro!: *L'anno che verrà*
- Salotto letterario: *Italo Calvino*
- Consigli di lettura: *Martina Merletti*
- Giocando si impara: *la befana*
- Per modo di dire: *Acqua in bocca*
- Angolo cucina: *il tiramisù*



Torino, vista dal Monte dei Cappuccini - inverno 2021
scatto di Sara Zante

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO



LA REDAZIONE

Buon 2023 a tutti e benvenuti in questa nuova avventura dell'associazione API: "**Capito!**", il giornalino dedicato ai nostri aderenti. Come potete immaginare, il titolo è un gioco di parole che integra il nome della nostra associazione. Ma di cosa si tratta?

L'associazione **API** è un'associazione con sede a Chambéry, che opera a partire dal 1975 e che ha come obiettivo quello di promuovere la lingua e la cultura italiana in Savoia e Alta Savoia.

"**Capito!**" è un giornalino scritto **interamente in italiano** dagli insegnanti dell'associazione, che **ogni mese** vi **accompagnerà** alla scoperta della **cultura italiana** attraverso varie rubriche: parleremo di musica, arte, letteratura, cucina italiana, proponendovi anche giochi e iniziative dell'associazione. I contenuti sono pensati per essere accessibili agli studenti di **tutti i livelli**.

Troverete anche dei **codici QR** per visualizzare dei **contenuti multimediali**: scannerizzate i codici con la fotocamera del vostro smartphone per accedere a video, articoli, giochi e molto altro!

Abbiamo scelto il formato cartaceo perché pensiamo che sia più gradevole per la lettura e per le attività.

Avete dei consigli e volete darci un feedback sul nostro giornalino? Scrivete a redazione.capito@gmail.com

Buona lettura!

CONOSCIAMOCI...

LA REDAZIONE: STEFANO

• **Come ti chiami? Quanti anni hai? Da dove vieni?**

Mi chiamo Stefano, ho 34 anni, vengo dalla provincia di Bari, in Puglia e sono insegnante per l'associazione API ad Annecy.

• **Da quanto tempo insegni italiano?**

Ho cominciato a insegnare italiano come volontario quando ero studente a Bologna. Collaboravo con un'associazione che si occupava di organizzare dei corsi di base per i migranti appena arrivati in Italia o che dovevano passare l'esame linguistico per ottenere la cittadinanza italiana.

• **E in Francia, come ci sei arrivato?**

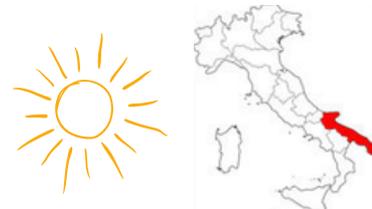
Sono arrivato in Francia nel 2014 per fare l'assistente di lingua nei licei francesi.

• **E poi...?**

E poi sono restato, per fare il lavoro che mi piaceva, un po' per amore, un po' perché ci volevo restare...non so esattamente quale motivo sia stato determinante.

• **Cosa ti manca dell'Italia?**

Il sole, sicuramente. Non tanto il caldo, perché anche qui a Annecy in estate fa caldo, ma la Puglia è una delle regioni più soleggiate d'Italia.



In estate ci sono circa 10 giorni di pioggia su 3 mesi. Il sole mi mette di buon umore...un'altra cosa che mi manca è la marea di gente in giro nelle città (specialmente la domenica)...ma penso sia anche legato al clima.

• **Piatto preferito?**

La pasta con le cime di rapa. Una verdura tipica del sud Italia (a Napoli si chiamano anche *friarielli*). Io ci metto *un'acciuga* perché le cime di rapa sono amare e stanno bene con qualcosa di salato.



• **Come contribuisci al progetto CAPITO!?**

Mi occupo dell'impaginazione del giornalino insieme alla collega Sara Zante, creo i giochi e scrivo la rubrica sulla musica.

Mi piacerebbe far scoprire ai lettori alcune canzoni italiane molto belle che non sono conosciute in Francia.

STORIE D'ARTE E DI ARTISTI

DI FRANCESCA LEUZZI

GIOTTO E IL NOVECENTO AL MART DI ROVERETO

Più di sette secoli fa Giotto ha reinventato la pittura italiana, aprendo così la strada alla rivoluzione del **Rinascimento**. Oggi il museo Mart (Museo di Arte Moderna e Contemporanea di **Trento** e **Rovereto**) realizza una **mostra** per raccontare come il maestro toscano è stato **fonte di ispirazione** per alcuni importanti artisti del XX secolo. **L'esposizione** è stata inaugurata l'8 dicembre scorso e durerà **fino al 19 marzo 2023**.

Alessandra Tiddia, la curatrice dell'evento, ha selezionato **più di 200 opere** che ci guideranno in questo affascinante viaggio. Ma chi era Giotto e quali sono gli artisti che si sono ispirati alla sua pittura? Giotto di Bondone, conosciuto semplicemente come Giotto (Colle di Vespignano-Vicchio, 1267 circa - Firenze, 8 gennaio 1337)

è stato un **pittore** e **architetto** italiano. Probabilmente fin da piccolo ha avuto una naturale predisposizione alla pittura e, per "imparare il mestiere", ha frequentato a Firenze la **bottega** del celebre pittore Cimabue.

Giotto ha rivoluzionato l'arte e lo stile pittorico di quel periodo, reintroducendo la spazialità e la prospettiva. Ha viaggiato molto e ha lavorato ad **Assisi** (Umbria), dove ha realizzato gli affreschi che raccontano le **storie di San Francesco** nella Basilica Superiore della città



La rinuncia agli averi - Giotto 1292 -1296
Basilica Superiore - Assisi - Affresco

Poi lo ricordiamo a **Padova** (Veneto), nella decorazione della **Cappella degli Scrovegni**, una cappella privata commissionata dalla potente famiglia della città, gli Scrovegni appunto.



Affreschi - Giotto 1303 -1305
Cappella degli Scrovegni - Padova - Affresco

Senza dimenticare i **capolavori** realizzati a Firenze, come il **Crocifisso di Santa Maria Novella**, gli affreschi di Santa Croce e il celebre Campanile.

Nel primo Novecento, alcuni pittori come **Carlo Carrà**, **Mario Sironi**, **Arturo Martini**, ma anche **Gino Severini**, **Achille Funi** e **Ubaldo Oppi**, vedono in Giotto il principale testimone di un'eternità alla quale guardare, alla quale ispirarsi e lasciarsi guidare nella creazione delle loro meravigliose opere sospese nel tempo.

Lessico: collega gli artisti con i verbi e le opere d'arte con una freccia

il pittore	→	progettare	→	un quadro
l'architetto	→	sculpire	→	una statua
lo scultore	→	disegnare	→	una canzone
il compositore	→	dipingere	→	un'opera lirica
il disegnatore	→	scrivere	→	una poesia
il poeta	→	suonare	→	un edificio
il musicista	→	comporre	→	un disegno

Ti aiuto!

La mostra: l'exposition
 Il rinascimento : la renaissance
 la fonte: la source
 l'opera d'arte: l'oeuvre d'art
 imparare il mestiere: apprendre
 la bottega: l'atelier
 il capolavoro: le chef-d'oeuvre

Maggiori informazioni sul sito :
<https://www.mart.tn.it>



CIAK, SI GIRA!

DI SARA ZANTE

TOTÒ IN "UCCELLACCI E UCCELLINI"

Totò è lo pseudonimo di (preparatevi...) Antonio Griffò Focas Flavio Angelo Ducas Comneno Porfirogenito Gagliardi De Curtis di Bisanzio.

Totò (Napoli, 15 febbraio 1898 - Roma, 15 aprile 1967) è stato un attore, commediografo, poeta, paroliere, sceneggiatore e filantropo italiano.

Divenuto simbolo dello spettacolo comico in Italia, è stato soprannominato «il principe della risata». Viene considerato uno dei più grandi interpreti nella storia del teatro e del cinema italiani e accostato a comici del calibro di **Charlie Chaplin** o **Buster Keaton**.



Totò nel suo primo film, *Fermo con le mani* (1937)



Totò e Ninetto Davoli durante le riprese di *Uccellacci e Uccellini*

Uccellacci e uccellini è un film del 1966, diretto da **Pier Paolo Pasolini**, interpretato da **Totò** e **Ninetto Davoli** e prodotto da **Alfredo Bini**.

Nel film, Totò interpreta la parte di Marcello, che con suo figlio Ninetto vaga per le periferie e le campagne circostanti la città di **Roma**.

Durante il loro cammino, i due incontrano un corvo parlante che, atteggiandosi da intellettuale, li segue fino alla fine della loro avventura.

I due sono talmente infastiditi dal corvo che, alla fine della storia, prendono una decisione drastica (guardatelo per scoprirlo!)

Pasolini, regista, afferma di avere scelto Totò come protagonista perché egli era capace di fare delle interpretazioni "estreme":

"[...] *l'assurdo Totò, l'umano Totò, il matto Totò, il dolce Totò* [...]" è così che viene presentato nei titoli di testa.

Uccellacci e uccellini è l'ultimo film in cui Totò recita come protagonista.



Ennio Morricone - *Uccellacci e uccellini* - titoli di testa - feat. Domenico Modugno - (1966)



PAROLE, PAROLE...

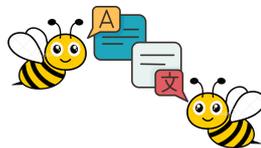
DI FABIOLA VIANI

LA PAROLA "ITALIA"

Qual è l'origine del nome **Italia** ?

Nell'antichità l'Italia era chiamata anche con il nome di:

- **Esperia**, che in greco significa tramonto o occidente. Questo nome nasce dal fatto che l'Italia **si trova ad occidente** (ovest) della Grecia.
- **Ausonia**, parola che deriva dagli **Ausoni**, antica **popolazione che viveva nella penisola italiana**.
- **Enotria**, **terra del vino**, perché il clima mite favoriva la coltivazione della vite.



Sull'**etimologia** del nome Italia, esistono diverse ipotesi :

- 1) Il nome Italia deriva dal re **Italo**, **re degli Enotri** che regnava all'**età del bronzo** su gran parte della Calabria. Dal sud, il nome si estende nel corso del tempo a tutta la penisola.
- 2) Il nome Italia deriva dall'osco viteliu, con caduta della v iniziale. I Greci chiamavano così i **Vituli**, una **popolazione che abitava la regione oggi a sud di Catanzaro, in Calabria**.

I Vituli adoravano il simulacro di un vitello : l' Italia è dunque « la terra degli Itali, **abitanti della terra dei vitelli** ». A partire dal IV secolo a.C. in poi, il nome Italia indica tutte le regioni meridionali della penisola; a partire dal I secolo a.C. il nome si estende anche alle regioni settentrionali.

Ti aiuto!

Il tramonto: il momento della giornata in cui il sole passa sotto l'orizzonte

Mite: dolce

La vite: Pianta che dà l'uva come frutto e dall'uva il vino.

Oscò: La lingua parlata dagli Osci, antica popolazione della Campania preromana

Il simulacro: Immagine o statua raffigurante una divinità

il vitello: il piccolo della vacca



Approfondimento lessicale: I punti cardinali

Collega le seguenti parole ai punti cardinali: *ponente, levante, meridione, settentrione, occidente, oriente, mezzogiorno*.

Il **nord** è detto anche: _____

Il **sud** è detto anche _____ o _____

L'**est** è detto anche _____ o _____

L'**ovest** è detto anche _____ o _____





L'ANNO CHE VERRÀ - LUCIO DALLA

Correva l'anno 1978 e Lucio Dalla, un grande **cantautore** italiano, ci regalava questa magnifica canzone.

Una canzone sotto forma di **lettera** ad un amico che rappresenta la fine di un anno e l'inizio dell'anno nuovo.

Ma cosa rappresentano in realtà l'anno vecchio e l'anno nuovo nella canzone?

L'anno che finisce rappresenta la realtà della società italiana degli anni '70 sempre più triste e sola, che non comunica più, una società individualista e oppressa dalla paura del terrorismo degli **anni di piombo**.

La televisione annuncia che a partire dall'anno nuovo ci sarà un mondo più bello, senza povertà, senza sofferenza, dove tutto sarà magicamente possibile: "sarà 3 volte Natale e festa tutto il giorno...i sordi potranno parlare..."

Alla fine della canzone, Lucio Dalla ammette che tutto questo è frutto della sua immaginazione e ritorna malinconicamente alla realtà. L'immaginazione è tuttavia la sola arma che lui ha per sopravvivere e per **continuare a sperare** in un mondo migliore: "vedi caro amico, cosa si deve inventare per continuare a sperare..."

Il messaggio è che non bisogna mai perdere la speranza



Bologna, le luminarie per il capodanno 2018 con il testo della canzone di Lucio Dalla.



Lo sapevi?

- Il **cantautore** è un cantante che scrive anche i testi delle sue canzoni. In francese si dice **auteur-compositeur**.
- Gli **anni di piombo** sono un periodo che va dalla fine degli anni '60 all'inizio degli anni '80. In questo periodo ci sono state delle lotte molto forti tra l'estrema destra e l'estrema sinistra e attentati terroristici in tutta Italia.
- La città di **Bologna** ha deciso di rendere omaggio a Lucio Dalla (nato a Bologna) per il capodanno 2018 con delle luminarie che riportano il testo della canzone "L'anno che verrà".
- La **RAI** (Radiotelevisione Italiana) propone una **trasmissione** il 31 dicembre di ogni anno con i concerti da tutte le piazze italiane che si chiama "l'anno che verrà".

Caro amico ti scrivo così mi distraigo un po' e siccome sei molto _____ più forte ti scriverò. Da quando sei partito c'è una grossa novità, l'anno vecchio è finito ormai ma qualcosa ancora qui non va.



Si esce poco la sera compreso quando è festa e c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia vicino alla finestra, e si sta senza _____ per intere settimane, e a quelli che hanno niente da dire del tempo ne rimane.

Ma la _____ ha detto che il nuovo anno porterà una _____ e tutti quanti stiamo già aspettando.



Sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno, ogni Cristo scenderà dalla croce anche gli uccelli faranno ritorno.

Ci sarà da _____ e luce tutto l'anno, anche i muti potranno parlare mentre i sordi già lo fanno.

E si farà l'amore ognuno come gli va, anche i preti potranno sposarsi ma soltanto a una certa età, e senza grandi disturbi qualcuno sparirà, saranno forse i troppo furbi e i cretini di ogni età.



Vedi caro amico cosa ti scrivo e ti dico e come sono contento di essere qui in questo momento, vedi, vedi, vedi, vedi, vedi caro amico **cosa si deve inventare** per poterci ridere sopra, **per continuare a** _____.



E se quest'anno poi passasse in un istante, vedi amico mio come diventa importante che in questo istante ci sia anch'io. L'anno che sta arrivando tra un anno passerà io mi sto preparando è questa la novità.



SCRIVILO ALLA REDAZIONE



Nel testo della canzone "L'anno che verrà" di Lucio Dalla, si descrive un mondo futuro ideale, senza guerre e senza il male. Descrivi il tuo "anno che verrà" con le idee del tuo mondo ideale e invialo a redazione.capito@gmail.com. La redazione sceglierà uno dei testi e lo pubblicherà sul prossimo numero di "Capito!"



ITALO CALVINO - MARCOVALDO OVVERO LE STAGIONI IN CITTÀ (1963)



Copertina libro Marcovaldo,
Italo Calvino, edizione 2016

"Marcovaldo, ovvero le stagioni in città" di Italo Calvino è un libro per ragazzi (ma anche per adulti) del 1963. E' una raccolta di venti **novelle** (cioè brevi racconti di 4, 5 pagine) che hanno come protagonista Marcovaldo, un operaio sensibile e ingenuo che non riesce ad adattarsi alla vita della città e vuole evadere per ritrovare la natura.

La città descritta è forse **Torino**, tipica città industrializzata italiana del **miracolo economico**, dove l'autore ha lavorato e vissuto per diversi anni.

Ogni novella è **dedicata ad una stagione** e il ciclo delle stagioni si ripete nel libro per cinque volte.

Marcovaldo ha un piccolo salario per mantenere la



Francese Italiano



4. La città smarrita nella neve

Quel mattino lo svegliò il silenzio. Marcovaldo si tirò su dal letto col senso di qualcosa di strano nell'aria. Non capiva che ora era, la luce tra le stecche delle **persiane** era diversa da quella di tutte le ore del giorno e della notte. **Aperse** la finestra: la città non c'era più, era stata sostituita da un foglio bianco. **Aguzzando** lo sguardo, distinse, in mezzo al bianco, alcune linee quasi cancellate, che corrispondevano a quelle della vista abituale: le finestre e i tetti e i **lampioni** lì intorno, ma perdute sotto tutta la neve che c'era **calata** sopra nella notte.

(...)

Marcovaldo camminando sognava di perdersi in una città diversa: invece i suoi passi lo riportavano proprio al suo posto di lavoro di tutti i giorni, il solito magazzino, e, **varcata** la soglia, **il manovale** stupì di ritrovarsi tra quelle mura sempre uguali, come se il cambiamento che aveva annullato il mondo di fuori avesse risparmiato solo la sua **ditta**. Lì ad aspettarlo, c'era una **pala**, alta più di lui. Il magazziniere-capo signor Viligelmo, porgendogliela, gli disse: - Davanti alla ditta **la spalatura** del **marciapiede** spetta a noi, cioè a te -. Marcovaldo imbracciò la pala e tornò a uscire. **Spalar** neve non è un gioco, specie per chi si trova a stomaco leggero, ma Marcovaldo sentiva la neve come amica, come un elemento che annullava la gabbia di muri in cui era imprigionata la sua vita. E di gran **lena** si diede al lavoro, facendo volare gran palate di neve dal marciapiede al centro della via.

Vocabolario

aperse (ant.) -> aprì (aprire)
aguzzando (v. aguzzare) -> rendere più fine, più preciso
calata (v. calare) -> scesa lentamente
varcata (v. varcare) -> passata
il manovale -> l'operaio (che si occupa del lavoro manuale)
la ditta -> l'azienda
lena (fig.) -> forza di volontà



sua famiglia composta da una moglie e sei bambini e, siccome ha sempre problemi economici, cerca di risparmiare come può e di approfittare di ogni situazione, ma tutte le sue esperienze finiscono male. Ad esempio, una volta Marcovaldo trova dei funghi presso un'aiuola vicino alla fermata del tram ma, a causa dell'ingestione di questi funghi, tutta la famiglia finisce in ospedale.

In Marcovaldo (come indica il nome metà vero, metà di fantasia) Calvino unisce aspetti della **fiaba** e ironia per affrontare temi e problematiche attuali: la vita caotica in città, l'urbanizzazione senza razionalità ed ordine, l'industrializzazione crescente e la povertà delle fasce più basse della popolazione, la difficoltà dei rapporti umani ed interpersonali.



Marcovaldo, illustrazione di Sergio Tofano

In città...

La persiana



fonte: Unsplash.com

Il lampione



fonte: Unsplash.com

Il marciapiede



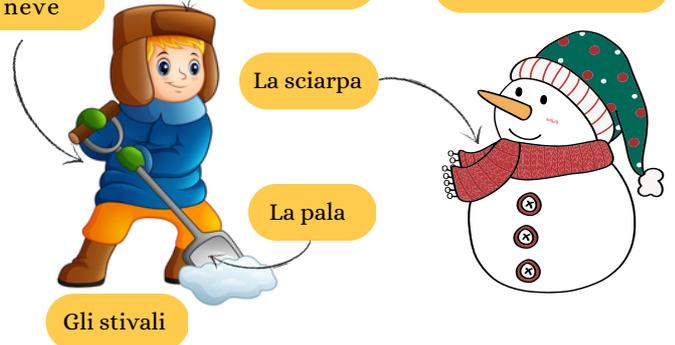
fonte: Unsplash.com

Quando c'è la neve...

spalare la neve

Il colbacco

Il pupazzo di neve



La sciarpa

La pala

Gli stivali

Riutilizza il vocabolario nelle frasi

- Sono le 5 e nel mese di Gennaio è già la sera.
- La di scarpe della città, produce anche stivali per l'inverno.
- Le aziende italiane faticano a trovare nuovi
- Oggi mi sono svegliato di buona per finire i lavori di bricolage.
- Per risolvere questo difficile esercizio è necessario l'ingegno.
- Alle 9 ho la porta dell'ufficio per cominciare a lavorare.



DI SARA GEMIGNANI

MARTINA MERLETTI - CIÒ CHE NEL SILENZIO NON TACE

Vincitrice del *Festival du Premier Roman 2022* per la categoria italiana, **Martina Merletti** ci propone una storia che inizia alle Nuove, carcere di Torino, oggi diventato un museo.

Il romanzo si ispira ad un fatto realmente accaduto durante la seconda guerra mondiale:

una suora, madre superiora della sezione femminile del carcere, salva un neonato, figlio di una detenuta che sta per partore per il campo di concentramento.

Anni dopo, Aila scopre il segreto di sua madre e parte alla ricerca di quel bambino.

Una storia familiare e personale che mette in scena le vicende di un Paese che, durante la guerra e il dopoguerra, ha lottato e resistito in vari modi e forme per poter andare avanti e continuare a vivere.



Copertina libro *Ciò che nel silenzio non tace*, M. Merletti, 2021

PER MODO DI DIRE...

DI ANNA BOVE



ACQUA IN BOCCA

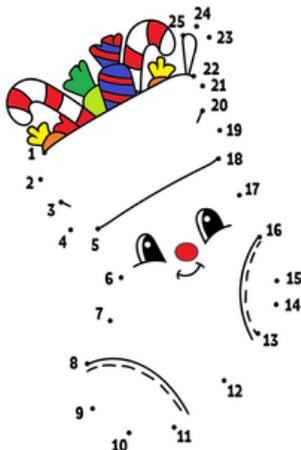
“Acqua in bocca” è un modo di dire che si usa per dire a qualcuno di non rivelare **un segreto**.

Secondo la leggenda, questa espressione è nata molto tempo fa: una donna **pettegola** ha chiesto aiuto al suo confessore, per evitare di parlare continuamente delle persone. Il saggio prete le ha suggerito di riempirsi la bocca con un liquido miracoloso che l'avrebbe fatta desistere dal suo intento. Da qui, l'espressione acqua in bocca ha assunto il significato che le diamo oggi.

Ricordi il nostro video del 2020 in cui spiegavamo alcuni modi di dire in italiano? Scannerizza il codice QR per riprodurlo!



Unisci i puntini per trovare l'immagine misteriosa



DI ANNA BOVE



LA BEFANA

La Befana è una figura tipica della tradizione italiana. Il termine deriva dal greco “**Epifania**”, che vuol dire “apparizione”. Questa figura rappresenta **l'anno vecchio** che vola via.

La Befana è una vecchietta che vola su una **scopa** e, la **notte** tra il 5 e il 6 gennaio, riempie di dolci le **calze** dei bambini buoni e di **carbone** quelle dei bambini cattivi.

La Befana indossa una **gonna** e un **grembiule** pieno di toppe, un **grande cappello** e delle **scarpe rotte**. Come dice la famosa filastrocca “La Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte col cappello alla romana viva viva la Befana!”

La leggenda narra che, in una fredda notte d'inverno, Baldassarre, Gaspere e Melchiorre chiesero informazioni ad una vecchietta per trovare la strada per arrivare da Gesù Bambino. La vecchietta diede loro le informazioni e i Re Magi le chiesero di unirsi a loro. La donna rifiutò, ma si pentì di non averli seguiti. Così preparò un sacco pieno di dolci e iniziò a cercarli. Purtroppo, non avendoli trovati, iniziò a regalare i dolcetti a ogni bambino che incontrava, nella speranza che fosse Gesù Bambino. Ci sono tante **filastrocche** che parlano della Befana e una di queste è “Viene viene la Befana” di Gianni Rodari:

*Viene, viene la Befana
da una terra assai lontana,
così lontana che non c'è...
la Befana, sai chi è?
La Befana viene viene,
se stai zitto la senti bene:
se stai zitto ti addormenti,
la Befana più non senti.*

La befana porta le _____ con i dolci

La befana viaggia durante la _____

La befana porta un grande _____

La befana porta una _____ con le toppe

La befana ha le scarpe _____

La befana vola su una _____



IL TIRAMISÙ (DI LETIZIA)



4 uova medie



4 cucchiaini di zucchero bianco semolato



250g di mascarpone



30 a 36 biscotti tipo savoiardi / pavesini / «biscuit cuillère»



caffè q. b. + un po' di zucchero



2 cucchiaini di Marsala / Martini (bianco o rosso)



cacao amaro in polvere, q. b.



un pizzico di sale

Preparazione :

1. Preparare il caffè e metterlo in un piatto a raffreddare aggiungendo lo zucchero e il liquore
2. Separare gli **albumi** dai **tuorli** delle uova.
3. Sbattere i tuorli delle uova con lo zucchero in polvere con un miscelatore elettrico, finché la miscela comincia a sbianchire e a raddoppiare il suo volume.
4. Aggiungere il mascarpone e continuare a mischiare il tutto, finché la preparazione non risulti leggera ed omogenea.
5. Montare gli albumi a neve molto compatta con un pizzico di sale ed incorporarli molto delicatamente alla preparazione (iniziare sempre a piccola velocità).
6. Quando la crema è pronta metterne un po' sul fondo di uno stampo trasparente.
7. Immergere i savoiardi nel caffè e disporli sul fondo dello stampo. Ricoprire i biscotti con la crema e spolverare di cacao amaro in polvere.
8. Ricoprire con un secondo strato di biscotti imbevuti nel caffè e di crema e mettere in frigorifero per almeno 3 ore, idealmente da 12 a 24 ore.
9. Prima di servire spolverare con cacao amaro in polvere.



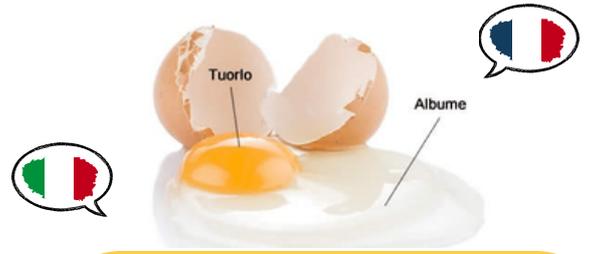
Consiglio +++ : con un barattolo di 500g di mascarpone bastano solo 6 uova !

Lo sapevi?



- **Tiramisù** è la quinta parola della cucina italiana conosciuta all'estero.
- I biscotti utilizzati per il **tiramisù** in italiano si chiamano **savoiardi** perché sono stati inventati nel tardo medioevo alla corte di Amedeo VI di Savoia.
- L'origine del tiramisù è contesa tra le città di **Trieste** e **Gorizia** (nel Friuli)

Le uova



Quello che in francese è "jaune d'œuf", in italiano si chiama "**tuorlo**" ed è "**rosso**" anziché giallo.

Tra i verbi sottolineati nel testo, cerca quelli che corrispondono alle immagini e riscrivili negli spazi gialli

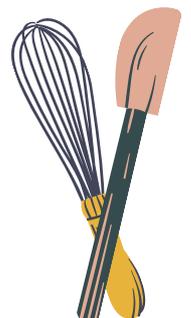


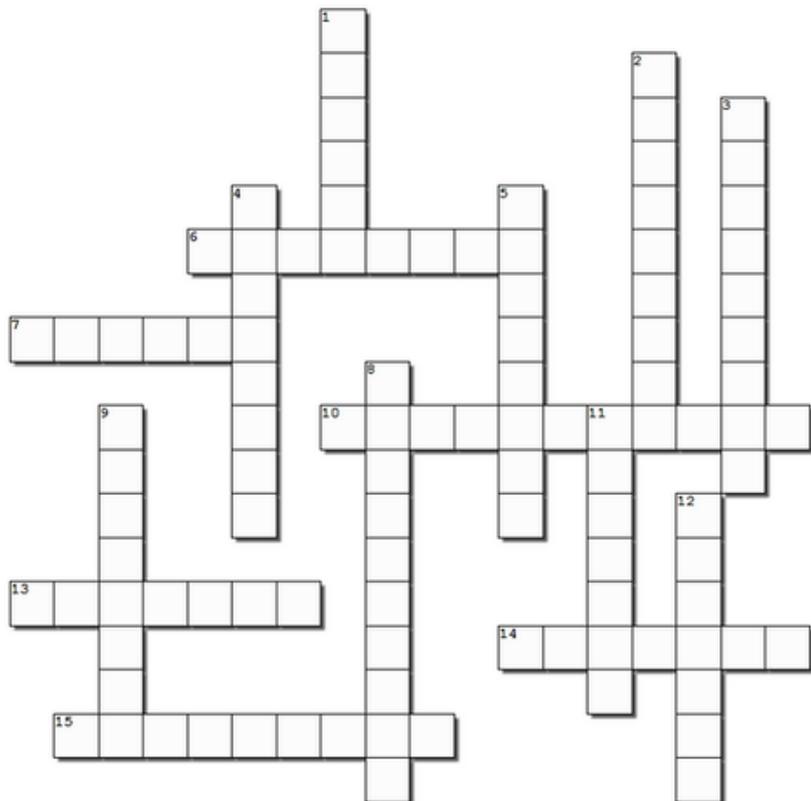






Buona degustazione!!





Orizzontali

6. il regista di 'uccellacci e uccellini'
7. la parte gialla dell'uovo
10. i pedoni in città camminano sul...
13. grandi scarpe per andare sulla neve
14. la befana lo porta ai bambini cattivi
15. il contrario di separare

Verticali

1. un'artista italiano
2. la cappella di Padova affrescata da Giotto
3. il nome dei biscotti usati per il tiramisù
4. operaio
5. il dolce italiano più famoso al mondo
8. il cantante che scrive anche le sue canzoni
9. le luci della città
11. l'artista che dipinge
12. la città di Lucio Dalla

AGENDA DELL'ASSOCIAZIONE



Ecco a voi le iniziative e i corsi organizzati dall'API, previsti per il mese di Gennaio.

La grammaire autrement

- A partire dal **10 gennaio**
- Chambéry
- 6 corsi di 1h30
- **Martedì 9h - 10h30**

Cantando s'impara

- A partire dal **12 gennaio**
- Aix Les Bains
- 6 corsi di 1h30
- **Giovedì 17h - 18h30**

Gita

- una giornata
- Foire de la Saint-Ours - Aosta
- **lunedì 30 gennaio**

Per maggiori informazioni su queste e altre iniziative dell'associazione, scrivi a: info@api-chambery.com

CAPITO!

Eccoci alla fine del primo numero di **Capito!** In questo numero hai potuto vedere come sarà la nostra rivista. Noi della redazione ci abbiamo messo tutto il nostro impegno e la nostra passione per parlarvi della cultura italiana e proporvi delle attività di apprendimento per te e siamo contenti di farlo.

Noi crediamo in questo progetto e se l'idea piacerà, il nostro giornale sarà stampato tutti i mesi, fino a giugno.

Tuttavia la stampa (soprattutto a colori) ha un costo.

Se vuoi far vivere questo progetto, abbonati a **Capito!** o regala una copia a un tuo conoscente. Ti proponiamo un prezzo di 10 euro per i prossimi 5 numeri... (il valore di un caffè al mese per una rivista colorata che promuove la cultura italiana!) Chiedi maggiori informazioni ai tuoi insegnanti!

Se vuoi suggerire un tema da affrontare nei prossimi numeri o condividere con noi una tua foto di un paesaggio o di una città in Italia per la prima pagina o semplicemente ringraziarci, la nostra mail è redazione.capito@gmail.com

Capito! è un progetto dell'associazione A.P.I.

A.P.I. Maison des Associations, boîte M7 67, rue St François de Sales 73000 CHAMBERY

Redazione: Anna Bove, Sara Gemignani, Francesca Leuzzi, Stefano Loseto, Letizia Policastro, Fabiola Viani, Sara Zante.

Impaginazione: Stefano Loseto, Sara Zante.

Attività didattiche: Stefano Loseto.

Stampa: Associazione API.

